

SEZIONE II

Atti del Convegno:

Schiller 1805-2005.

*Prospettive dalla ricerca in Italia:
giovani studiosi a confronto*

Trieste, 20-21 aprile 2005

Una premessa

A gli inizi del Novecento Benedetto Croce si confrontava con Schiller a ridosso del primo centenario della morte dell'autore nel 1905. "Schiller è stato ed è gran nome, occupa e ha occupato gran posto nella storia della poesia", così esordiva il saggio a lui dedicato in *Poesia e non poesia* dal filosofo napoletano, il quale tuttavia procedeva poi a contestare inesorabilmente il valore di quella collocazione. Secondo Croce, Schiller di per sé sarebbe stato da annoverare fra i poeti secondari, come dire quei letterati ingegnosi ed esperti che si aiutano con la riflessione, arricchiscono le forme artistiche già trovate di osservazioni psicologiche, sociali e naturali, creando opere assennate e decorose, utili in fondo, certo non belle. Il "gran posto" di Schiller, la sua supervalutazione a poeta di primo rango, si spiegherebbe con una aberrazione prospettica, sarebbe il frutto cioè di un metodo critico ibrido che confonde i valori estetici autentici, la storia della poesia, con la storia della cultura, con i discorsi, si direbbe oggi, dei diversi saperi disciplinari.

Dopo la ammirazione entusiastica tributata a Schiller in Italia dall'Ottocento, - solo a leggerlo, diceva Silvio Pellico, si diventava uomini migliori -, attenuati i fervori patriottici per il 'poeta della libertà' ispiratore di tanti melodrammi, il saggio di Croce inaugura la ricezione novecentesca del drammaturgo tedesco nel nostro paese: la sfortuna di Schiller o, meglio, la sua sistematica svalutazione. Il padre fondatore della germanistica italiana, Ladislao Mittner, rilanciava vigorosamente anche negli anni sessanta il giudizio crociano nel suo *opus magnum*, la *Storia della letteratura tedesca*, su cui si sono formate, e in parte ancora si formano, generazioni di studenti e aspiranti germanisti.

A considerare oggi il panorama italiano degli studi su Schiller, la situazione appare profondamente mutata. Il 2005, l'anno in cui ricorre il secondo centenario della morte dell'autore e che non si è ancora concluso, già si segnala infatti per numerosi convegni e congressi di caratura internazionale tra i quali: *Riflessione e poesia. Schiller e il progetto della modernità*, organizzato da Piero Montani e Giovanna Pinna presso il Goethe-Institut di Roma in aprile; *Schiller nelle letterature romanze* di cui si è occupato Marino Freschi presso l'università di Roma tre e *Schiller e*

l'antico, curato da Paolo Chiarini e da Walter Hinderer presso l'Istituto italiano di Studi germanici a Villa Sciarpa, che si sono svolti a Roma in maggio, e quindi, a fine di giugno presso il Centro italo tedesco di Villa Vigoni *Schiller e la tragedia*, organizzato da Peter-André Alt, Gerhard Lauer e da chi scrive.

Né vanno dimenticati appuntamenti significativi come la giornata di studi sulla ricezione del pensiero e dell'opera di Schiller (*Friedrich Schiller 1805-2005: modello, ideale o provocazione?*) che si è svolta a fine maggio presso l'Università dell'Aquila a cura di Giovanna Cermelli e Luca Zenobi.

Al di là dei cerimoniali inscenati nella ricorrenza degli anni giubilari, non pare azzardato notare che in questo caso si viene delineando una sorta di riscoperta italiana di Schiller. Una riscoperta che probabilmente è solo agli inizi ed è certo suscettibile di più ampi sviluppi, dato che, come dimostra il convegno *Schiller 2005: Prospettive dalla ricerca in Italia. Giovani studiosi a confronto* tenutosi a Trieste il 20 e il 21 maggio, esiste un vivo interesse per Schiller da parte delle nuove leve della ricerca, non solo germanistica, in Italia. A Trieste, infatti, a rispondere all'interrogativo canonico in queste occasioni - quello dell'attualità del 'giubilato' - gli studiosi più giovani sono intervenuti su temi scelti esclusivamente in base ai loro interessi, con l'unica limitazione di riguardare l'opera dell'autore tedesco. Accogliendo le loro relazioni, questo numero di *Prospero* testimonia dunque anche la possibilità che intorno al nome di Schiller si possano produttivamente coagulare futuri comuni progetti di ricerca.

Maria Carolina Foi

Desidero ringraziare di cuore per il sostegno dato all'iniziativa: il Consorzio per lo sviluppo internazionale della Università di Trieste, Renzo Crivelli, direttore del Dipartimento di Letterature Straniere, comparatistica e studi culturali, la segreteria del Dipartimento medesimo, la lettrice di scambio culturale con l'Austria Julika Betz, Roberta Gefter della redazione di *Prospero* e Alessandro Samez delle Edizioni Università di Trieste.